

La Valle e Trovato dal gip fanno scena muta

I due “big” hanno fatto scena muta davanti al gip De Francesco, come del resto era ampiamente prevedibile. E invece i due presunti “bracci destri” hanno parlato a lungo. Ma per dire che loro, sostanzialmente, con l’organizzazione mafiosa di Mangialupi non c’entrano proprio nulla. Ecco i passaggi principali della prima tornata di interrogatori di ieri mattina al carcere di Gazzi per l’operazione antimafia “Dominio”, con cui la Dda e la Guardia di finanza hanno smantellato il nuovo organigramma del clan di Mangialupi, che secondo i magistrati vedeva al vertice l’imprenditore, con parecchi interessi economici, Domenico La Valle.

Proprio lui ieri mattina, davanti al gip Monia De Francesco, ha scelto di avvalersi della facoltà di non rispondere, e un comportamento processuale analogo ha avuto anche Alfredo Trovato.

Ruota attorno alla figura di La Valle l’indagine del Gico della Guardia di Finanza. Nell’inchiesta c’è un nucleo che risponde di associazione di stampo mafioso (oltre a La Valle, Paolo De Domenico, Francesco Laganà, Antonino Scimone, Alfredo Trovato Salvatore Trovato e Giovanni Megna, tutti ritenuti appartenenti al clan Mangialupi).

Le altre 14 persone sono state invece arrestate per traffico di droga, estorsione, furti, rapine, e detenzione illegale di armi.

Scelta opposta hanno invece fatto altri due tra i principali indagati dell’inchiesta secondo l’accusa, ovvero il cognato di La Valle, Giovanni Megna, e il socio in affari Antonino Scimone. Hanno risposto alle domande ma hanno sostenuto con forza una tesi ben precisa, ovvero che non esiste un loro coinvolgimento organico nel gruppo mafioso di Mangialupi.

Ieri sono stati sentiti anche Alberto Alleruzzo, Angelo Aspri, Carmelo Bombaci, Nunzio Corridore, Domenico Galtieri, Giuseppe Giunta, Francesco Russo, Salvatore Trovato.

Oggi è prevista una nuova lunga tornata di interrogatori per gli altri indagati: Francesco Alleruzzo, Giovanni Aspri, Francesco Crupi, Paolo De Domenico, Francesco Laganà, Daniele Mazza, Santo Corridore e Mario Schepisi.

Dopo questo passaggio sono numerosi i legali che hanno già annunciato ricorso al Tribunale del Riesame se il gip De Francesco non dovesse modificare le originarie misure restrittive decise per tutti e 21 gli arrestati.

Complessivamente sono però trenta gli indagati dell’inchiesta. Per altri tre il gip ha deciso la misura dell’obbligo di firma, e si tratta di Francesco Benanti, Grazia Megna, la moglie di La Valle, e Giancarlo Mercieca.

Ci sono poi altri sette indagati, per i quali il gip dà atto nel provvedimento che non è stata avanzata dalla Distrettuale antimafia alcuna richiesta di misura. Si tratta di Giovanna Aloisi, Rosario Aloisi, Salvatore Arena, Antonio Calì, Nunzio Cangemi, Giuseppe Leonardi e Salvatore Utano.

I difensori

Nella seconda giornata di interrogatori dell'operazione "Dominio", che scatterà questa mattina alle 9, saranno impegnati gli avvocati Carmelo Scillia, Salvatore Silvestro, Alessandro Billè, Eduardo Omero, Katia Veneziani, Nino Favazzo e Pietro Venuti. Nella giornata di ieri sono stati invece impegnati davanti al gip De Francesco gli avvocati Salvatore Silvestro, Katia Veneziani, Giuseppe Abbadessa, Massimo Marchese, Nunzio Rosso, Giuseppe Donato, Nino Cacia, Giuseppe Bonavita, Alessandro Trovato, Rita Pandolfino, Francesco Tracò, Tancredi Tracò.

Gli indagati sono accusati a vario titolo tra l'altro di associazione mafiosa finalizzata all'estorsione e allo spaccio di droga, scommesse e detenzione di videoslot illegali. Durante l'operazione sono stati sequestrati anche parecchi beni. I finanzieri hanno sequestrato tre società operanti nel settore del noleggio di apparecchiature di gioco e scommesse, diciotto immobili, tra cui una lussuosa villa con piscina, un prestigioso appartamento con attico, una rivendita di generi di monopolio, e una imbarcazione per un valore complessivo di 10 milioni di euro.

Nuccio Anselmo